



Camera di Commercio
Verona

RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA 2018

APPROVATA DAL CONSIGLIO CON DELIBERAZIONE N. 20 DEL 27.10.2017

PREMESSA

La Relazione Previsionale e Programmatica, che il Consiglio è tenuto ad approvare ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 254/2005 “*Regolamento per la disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di commercio*”, è un documento che collega gli indirizzi strategici della programmazione pluriennale con la pianificazione operativa annuale, illustrando le finalità di intervento ed esplicitando i progetti e le attività che si intende realizzare nell'annualità di riferimento, strumentali per dare attuazione alle strategie dell'Ente.

Con la presente Relazione si definiranno quindi le linee di intervento per l'anno 2018, in coerenza e continuità con i contenuti del Programma Pluriennale 2015-2019 adottato dal Consiglio camerale con deliberazione n. 14 del 18 dicembre 2014.

Ovviamente l'operatività annuale sarà opportunamente contestualizzata e aggiornata in funzione delle attuali condizioni socio-economiche oltre che secondo l'evoluzione del quadro normativo, con particolare riferimento a quanto disposto in materia di riordino e riorganizzazione del sistema camerale italiano con il D. Lgs. 219/2016 e con il Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico 8.8.2017, norme adottate dal Governo in esecuzione della legge delega n. 124 del 7.8.2015.

Le norme della riforma, che risultano di forte impatto comportando una profonda riorganizzazione strutturale dell'intero sistema, per certi aspetti valorizzano il ruolo delle camere di commercio, assegnando nuovi ambiti di intervento in alcune delle aree più critiche per la crescita del sistema economico, quali la digitalizzazione delle imprese, la qualificazione aziendale e delle produzioni, i servizi di supporto e sviluppo della cultura dell'innovazione, dell'orientamento e dell'alternanza scuola-lavoro. Senza peraltro dimenticare quanto siano importanti le confermate funzioni in materia di pubblicità legale,

di semplificazione amministrativa, di regolazione del mercato e di tutela del consumo, che si strutturano in piattaforma informativa e di servizi a favore dell'intero tessuto produttivo.

Nonostante la forte riduzione di risorse, mezzi e dotazioni, è ferma intenzione della Camera di commercio di Verona confermare le proprie attività di supporto e promozione dell'interesse generale delle imprese, finalizzando la propria azione su interventi e investimenti in favore della crescita, dello sviluppo e dell'innovazione del sistema produttivo veronese, anche nell'ambito delle nuove competenze affidate dalla riforma.

Si segnala infine che, secondo lo schema ormai consolidato, la presente Relazione si struttura in una prima sezione di analisi del contesto socio-economico di riferimento, seguita dalla descrizione delle linee di azione e completata dal quadro delle risorse economiche.

Sotto l'aspetto metodologico, riprendendo i temi di fondo della strategia delineati nel Programma Pluriennale 2015-2019, le linee operative annuali sono esposte secondo l'ordinamento di *albero della performance*, a sottolineare lo stretto legame e la coerenza che caratterizzano i diversi aspetti e gradi della programmazione.



IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Lo scenario internazionale

L'economia globale si sta rafforzando: gli aggiornamenti sulle stime di crescita del PIL mondiale confermano che la ripresa registrata già sul finire del 2016 si sta progressivamente consolidando. Le prospettive per l'economia internazionale sono quindi favorevoli, anche se l'incertezza delle politiche economiche e le tensioni geopolitiche in atto siano da considerare quali potenziali fattori di rischio.

Secondo il Fondo Monetario Internazionale¹, infatti, nel 2017 il PIL mondiale dovrebbe registrare una crescita del 3,5% in termini complessivi, seppure con contributi differenziati a livello di Paese. Potrebbero rallentare sia l'economia degli USA, per effetto del mancato avvio delle annunciate misure di politica fiscale e per possibili iniziative di stampo protezionistico, sia quella del Regno Unito, per gli ancora incerti effetti conseguenti alla *Brexit*. Prevista invece una decisa ripresa nell'Eurozona, con ritmi anche più sostenuti del previsto; confermate, inoltre, le stime di crescita delle economie emergenti:

dinamica del PIL (variazione % su anno precedente)

	2015	2016	stime aggiornate 2017	variazione su stime iniziali 2017
Mondo	3,4	3,2	3,5	0,1
Economie avanzate	2,1	1,7	2,0	0,2
USA	2,6	1,6	2,1	-0,1
Eurozona	2,0	1,8	1,9	0,3
Economie emergenti	4,3	4,3	4,6	0,0

Fonti: dati 2015-2016; FMI World Economic Outlook - aggiornamenti 2017

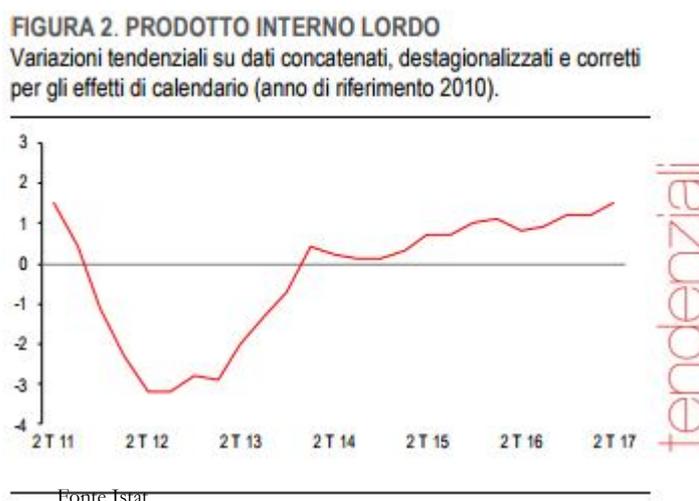
La crescita dell'economia europea è confermata anche dalle rilevazioni condotte da Eurostat² nel primo semestre dell'anno: su base tendenziale rispetto all'analogo periodo del 2016 la variazione del PIL nel primo semestre 2017 risulta, rispettivamente, di +2,3% per l'area Euro e di + 2,4% per i 28 Paesi UE.

¹ FMI, World Economic Outlook, revisione luglio 2017

² Eurostat, Newsrelease euroindicators n.135/2017, settembre 2017

Il quadro economico italiano

Nel positivo quadro di crescita europea, anche l'economia italiana ha dimostrato dinamismo, registrando una crescita addirittura più robusta di quanto atteso: al termine del primo semestre dell'anno la variazione tendenziale registrata sull'analogo periodo del 2016 è pari a +1,5%, crescita più alta degli ultimi sei anni (nota mensile ISTAT n.8, settembre 2017):



Ciò ha portato alla formulazione di stime in rialzo pressoché generalizzate: inizialmente prevista tra 0,8% (secondo il FMI) e 1% (DEF Governo italiano) la crescita del PIL italiano nel 2017 è ora stimata in +1,3% dal FMI (WEO, luglio 2017) e da Confindustria (Scenari economici, giugno 2017); in +1,4% dalla Banca d'Italia (Bollettino economico n.3/2017). Anche Prometeia stima in 1,4% la crescita del PIL, in particolare per l'area del Nord Est del Paese.

Secondo le stime del Governo italiano, si prevede anche per la seconda parte dell'anno la conferma dell'andamento finora registrato: nella Nota di aggiornamento al DEF approvata in Consiglio dei Ministri lo scorso 23 settembre, si valuta che *“..questo quadro promettente consente di innalzare la previsione di crescita del PIL reale per il 2017 dall'1,1% del DEF di aprile all'1,5%....in linea o al più lievemente superiore al consenso dei previsori indipendenti”*.

Il contesto socio-economico veronese

1. LE DINAMICHE IMPRENDITORIALI

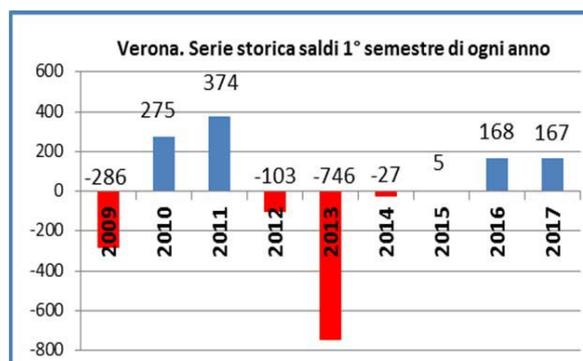
Con 96.374 imprese registrate al 30 giugno 2017, Verona si conferma all'undicesimo posto nella graduatoria delle province italiane e mantiene anche la seconda posizione a livello regionale (con una quota del 19,8%). Le imprese attive sono pari all'89,4% delle registrate, mentre complessivamente le localizzazioni (ossia le sedi di impresa e le unità locali) raggiungono quota 115.528.

Il primo semestre dell'anno registra un saldo positivo tra iscrizioni e cessazioni (al netto delle cancellazioni d'ufficio) pari a 167 unità. Il tasso di sviluppo registrato (+0,2%) si conferma in linea con quello registrato l'anno precedente, e risulta di poco superiore al dato regionale, ma leggermente inferiore al dato nazionale:

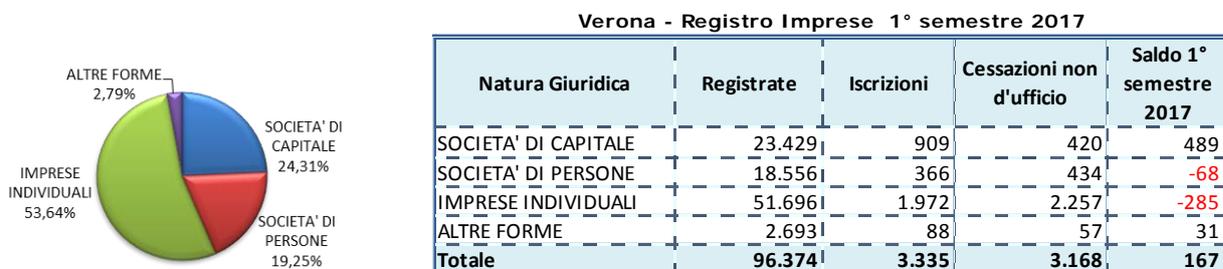
	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	tasso di evoluzione 1°sem. 2017	tasso di evoluzione 1°sem. 2016
Verona	96.374	3.335	3.168	167	0,2%	0,2%
Veneto	487.907	15.843	15.890	-47	0,0%	0,1%
Italia	6.079.761	208.415	188.517	19.898	0,3%	0,4%

La serie storica dei tassi di evoluzione semestrali, calcolati rapportando il saldo del semestre al 31 dicembre precedente, rispecchia l'andamento positivo del ciclo economico prima ricordato:

	Stock Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di evoluzione
2009	99.905	3.500	3.786	-286	-0,3%
2010	99.971	3.897	3.622	275	0,3%
2011	98.941	3.801	3.427	374	0,4%
2012	98.371	3.613	3.716	-103	-0,1%
2013	97.464	3.385	4.131	-746	-0,8%
2014	96.505	3.273	3.300	-27	0,0%
2015	96.716	3.178	3.173	5	0,0%
2016	96.336	3.330	3.162	168	0,2%
2017	96.374	3.335	3.168	167	0,2%



Pur confermandosi la forma giuridica prevalente, con una incidenza del 53,64% sul totale, le imprese individuali veronesi registrano una flessione di -285 unità, a fronte di un deciso incremento delle società di capitale (+489 unità) con una incidenza pari al 24,31%:



Tra le 96.374 imprese registrate al 30 giugno 2017 si segnala la presenza di:

- **25.422** imprese **artigiane**, che incidono per il 26,4% sul totale e registrano un tasso di evoluzione semestrale in flessione dello 0,6%;
- **19.081** imprese **femminili**, che rappresentano il 19,8% del totale, con un tasso in crescita dello 0,6%;
- **7.833** imprese **giovanili**, che rappresentano l'8,1% del totale delle imprese iscritte e contribuiscono con una quota importante alla crescita economica locale: il 16,8% delle nuove iscrizioni è da attribuire a realtà under 35;
- **10.735** imprese **straniere**, pari all'11,1% del totale, le quali, oltre a confermare il costante trend di crescita (erano pari al 9,1% nel 2011 e si sono sempre incrementate), registrano più che positivi tassi di evoluzione semestrale, in particolare quelle condotte da imprenditori extra UE:

Verona. Imprese artigiane, femminili, giovanili e straniere
Imprese registrate, iscrizioni, cessazioni e tasso di evoluzione semestrale
1° semestre 2017

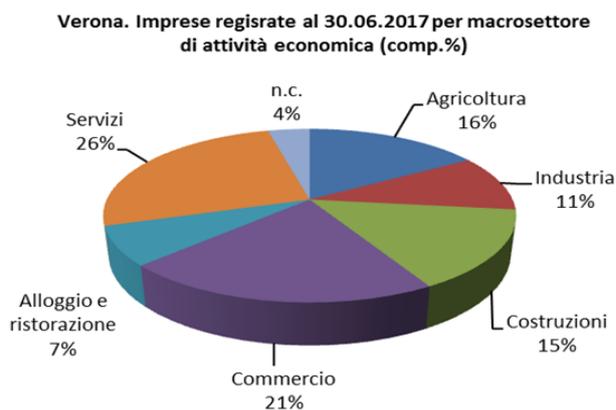
Tipologia imprese	Stock Registrate	Iscriz.	Cessaz.	Saldo	Tasso di evoluz.
Artigiane	25.422	959	1.104	-145	-0,6%
Femminili	19.081	871	750	121	0,6%
Giovanili	7.833	926	383	543	6,4%
Straniere comunitarie	2.763	141	123	18	0,7%
Straniere extracomunitarie	7.972	462	262	200	2,6%

I settori economici

La distribuzione percentuale delle imprese registrate tra i diversi settori economici evidenzia una incidenza pari al 16% per l'agricoltura (15.804 sedi di impresa), all'11% per il settore industriale, che comprende le attività manifatturiere in senso stretto, quelle estrattive e le multiutilities (energia, reti idriche, rifiuti), con 10.074 imprese, al 15% per le costruzioni (14.357 imprese). Il commercio conta 20.402 imprese registrate e si conferma ad una quota del 21%, mentre i servizi di alloggio e ristorazione incidono per il 7% (6.995 imprese). Sono 24.977 le attività dei servizi (il 26% del totale); esse comprendono i trasporti, i servizi di informazione comunicazione, le attività finanziarie e assicurative, quelle immobiliari, le attività professionali e altri servizi alle imprese, e i servizi alla persona.

Rispetto al 30 giugno 2016, lo stock di imprese alla fine del primo semestre 2017³ risulta in crescita per i servizi di alloggio e ristorazione e i servizi alle imprese e alla persona; al contrario, si registra una diminuzione del numero di imprese nell'industria, nelle costruzioni, nel settore agricolo e nel commercio.

Verona			
Imprese registrate per macrosettore, al 30 giugno 2016 -2017 e var%			
Settore	giu 2016	giu 2017	Var. %
Agricoltura	15.936	15.804	-0,8
Industria	10.204	10.074	-1,3
Costruzioni	14.533	14.357	-1,2
Commercio	20.502	20.402	-0,5
Servizi di alloggio e di ristorazione	6.796	6.995	2,9
Servizi alle imprese e alle persone	24.604	24.977	1,5
Imprese n.c.	3.761	3.765	0,1
Totale	96.336	96.374	0,0



³ Le variazioni calcolate sullo stock di imprese comprendono in questo caso anche le cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo considerato. La possibilità per le Camere di Commercio di ricorrere alle procedure di cancellazione d'ufficio comporta nel periodo una variazione dello stock non derivante dall'andamento propriamente economico della congiuntura demografica, ma piuttosto dalle decisioni di intervenire amministrativamente per regolarizzare la posizione di imprese non più operative

2. OCCUPAZIONE E MERCATO DEL LAVORO

I dati sull'occupazione nel Veneto, secondo Veneto Lavoro⁴– l'osservatorio regionale del mercato del lavoro– relativamente al secondo trimestre 2017 segnalano una più che positiva crescita tendenziale: al 30 giugno 2017 le posizioni di lavoro risultano pari a +51.000 unità rispetto al mese di giugno 2016. Oltre a rappresentare l'incremento annuale più elevato dal 2008, ossia dai periodi di alto livello occupazionale nei tempi di pre-crisi, questa positiva dinamica porta il totale delle posizioni di lavoro attive su valori superiori a quelli allora registrati. In particolare, sotto il profilo territoriale, Verona si distingue per il migliore saldo nell'arco complessivo dei 9 anni considerati con un incremento di +21.000 posizioni, mentre non sono ancora tornate ai livelli di giugno 2008 le province di Treviso, Rovigo e Belluno.

L'analisi per tipologia contrattuale segnala però una possibile criticità: i nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato, dopo i picchi del 2015 per gli effetti delle norme sulla decontribuzione, sono in netta inferiorità rispetto alle altre tipologie e il saldo tra assunzioni/trasformazioni e le cessazioni (+2.000 unità) è appena sufficiente a mantenere positivo l'andamento tendenziale annuale.

Dinamiche di crescita ben diverse si segnalano in merito al lavoro a tempo determinato (+22% le assunzioni nel secondo trimestre 2017 rispetto allo stesso periodo del 2016), per la somministrazione di lavoro (+26%) e per l'elevato numero delle posizioni di apprendistato che, con 13.000 nuove attivazioni, registrano una crescita tendenziale del 28%. Da segnale, inoltre, l'elevato incremento dei contratti di lavoro intermittente, i cosiddetti *job on call*, per i quali nel secondo trimestre 2017 si contano 24.000 posizioni contro le solo 7.000 rilevate nel secondo trimestre dello scorso 2016.

⁴ Veneto Lavoro, La bussola, settembre 2017

Buono anche il trend di crescita dei tirocini: le attivazioni nel secondo trimestre del 2017 hanno registrato il valore più alto dell'ultimo triennio, come risulta dai dati elaborati da Veneto Lavoro:

Tab. 5.1 – Veneto. Tirocini. Attivazioni, conclusioni e saldi (val. in migliaia)

		Attivazioni	Conclusioni	Saldo
2008	Totale	16,1	15,6	0,6
2009	Totale	17,1	16,0	1,0
2010	Totale	21,3	19,8	1,5
2011	Totale	22,2	22,6	-0,4
2012	Totale	22,6	22,0	0,6
2013	Totale	24,9	23,3	1,6
2014	Totale	31,4	28,9	2,5
2015	Totale	35,7	35,0	0,7
2016	Totale	39,2	37,3	1,9
2015	2° trim.	9,7	8,3	1,4
2016	2° trim.	10,7	8,9	1,8
2017	2° trim.	13,1	10,2	2,9

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Sily (estrazione 25 agosto 2017)

Oltre ai dati rilevati nel semestre appena trascorso, appare interessante segnalare quanto emerge dall'analisi del sistema informativo Excelsior, indagine realizzata da Unioncamere sulle previsioni occupazionali delle imprese per i mesi da agosto ad ottobre 2017.

Nel Veneto, in particolare, si prevedono circa 86.300 entrate (il 40,9% di quanto atteso per l'intero NordEst), con un 30% circa di posizioni a tempo indeterminato o per apprendistato e il restante 70% con contratti a termine. Tra le nuove opportunità di lavoro che saranno offerte, il 34% sarà rivolto a giovani sotto i 30 anni, tra i quali il 13% a persone laureate.

3. LA PROIEZIONE ALL'ESTERO DELLE IMPRESE VERONESI

I primi sei mesi del 2017, secondo i dati recentemente diffusi da ISTAT, registrano intense e diffuse dinamiche di crescita dell'export italiano: l'aumento medio nazionale, rispetto ai primi sei mesi del 2016, raggiunge l'8%.

I dati relativi all'export veronese sono ancora migliori: nel periodo gennaio-giugno 2017 il valore dei prodotti e servizi scaligeri venduti all'estero ha superato i 5,5 miliardi di euro, registrando un incremento del 9% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

	IMPORT	Var % 2017/2016	EXPORT	Var % 2017/2016
Verona	7.493.181.223	10,7	5.511.253.866	9,0
VENETO	23.427.954.743	10,4	30.575.930.963	6,1
ITALIA	102.233.762.653	11,3	223.302.855.137	8,0
Peso% Verona/ Veneto	32,0		18,0	

Cresce anche il valore delle importazioni, con una variazione percentuale di oltre 10 punti rispetto al primo semestre del 2016.

L'analisi dell'export per settore conferma la prevalenza dell'agro-alimentare: l'insieme di ortofrutta, alimentari e bevande (nel caso di Verona prevalentemente vino) è ancora una volta il settore principale, con un peso di oltre un quarto del totale (26,1%).

In termini di valore prevale comunque il settore macchinari, stabilmente al primo posto, con un incremento del 9,5% sul semestre precedente. Più che positiva anche la crescita del tessile-abbigliamento e calzature, i cui incrementi sono pari, rispettivamente, al 13,5% e 5,4%.

Verona. Principali prodotti esportati

gennaio-giugno 2017 e 2016, valori in euro (Prodotti ordinati per export 2017)

Settori	Esportazioni				
	1° sem. 2016	1° sem. 2017	Var. ass.	Var. %	Peso% 2017
Macchinari	988.546.286	1.082.770.823	94.224.537	9,5	19,6
Alimentari	649.511.676	652.731.289	3.219.613	0,5	11,8
Tessile/Abbigliamento	413.380.438	469.255.393	55.874.955	13,5	8,5
Bevande	432.769.010	462.468.209	29.699.199	6,9	8,4
Ortofrutta	299.816.637	325.902.217	26.085.580	8,7	5,9
Marmo	215.791.894	212.503.296	-3.288.598	-1,5	3,9
Calzature	180.994.972	190.818.116	9.823.144	5,4	3,5
Termomeccanica	57.084.351	65.986.444	8.902.093	15,6	1,2
Mobili	47.635.160	50.894.186	3.259.026	6,8	0,9
Altri prodotti	1.769.430.300	1.997.923.893	228.493.593	12,9	36,3
Totale export	5.054.960.724	5.511.253.866	456.293.142	9,0	100,0

Conferme anche nell'analisi per Paese di destinazione: Germania, Francia, Regno Unito, Stati Uniti e Spagna, nell'ordine, restano i primi 5 Paesi partner di Verona verso i quali si indirizza il 43,1% del valore di export del primo semestre 2017. Austria e Svizzera si scambiano di posto rispetto ad un anno fa, in sesta e settima posizione, seguite da due Paesi dell'est: la Polonia, che mantiene un ritmo di crescita molto sostenuto di +36,9% e il ritorno della Russia (era uscita dalla *top ten* nel 2015) che registra un incremento annuale del 33,4%. Infine, pur rimanendo l'undicesimo partner commerciale per l'economia veronese, la Cina registra una leggera flessione in termini di valore, pari a -1,3%.

Verona. Primi 10 Paesi per export 1° semestre 2017 (valori in euro)

Paesi	Export	Var% 2017/2016	Peso% 2017
1 Germania	921.791.598	4,8	16,7
2 Francia	498.326.919	10,0	9,0
3 Regno Unito	338.048.536	5,6	6,1
4 Stati Uniti	333.225.217	14,0	6,0
5 Spagna	291.505.669	19,3	5,3
6 Austria	218.364.780	25,5	4,0
7 Svizzera	198.127.984	0,3	3,6
8 Polonia	182.518.142	36,9	3,3
9 Russia	134.766.599	33,4	2,4
10 Belgio	134.592.346	11,3	2,4
Altri paesi	2.259.986.076	10,7	41,0
Totale export	5.511.253.866	14,1	100,0

A completamento dell'analisi degli scambi commerciali con l'estero del primo semestre 2017, si riporta lo schema di dettaglio dei valori riferiti alle singole province venete e il confronto con il dato nazionale, sia per i valori di export che di import:

Province	IMPORT			EXPORT		
	1° semestre 2016	1° semestre. 2017	var %	1° semestre 2016	1° semestre. 2017	var %
Verona	6.771.266.239	7.493.181.223	10,7	5.054.960.724	5.511.253.866	9,0
Vicenza	4.476.442.998	4.852.145.295	8,4	8.275.294.216	8.856.918.866	7,0
Belluno	446.700.051	417.690.564	-6,5	2.067.457.547	2.081.496.378	0,7
Treviso	3.407.646.735	3.526.920.442	3,5	5.929.888.395	6.301.613.668	6,3
Venezia	2.434.096.227	2.795.374.683	14,8	2.224.084.379	2.310.987.969	3,9
Padova	2.958.385.333	3.275.488.864	10,7	4.550.288.887	4.770.077.027	4,8
Rovigo	717.919.931	1.067.153.672	48,6	703.651.348	743.583.189	5,7
VENETO	21.212.457.514	23.427.954.743	10,4	28.805.625.496	30.575.930.963	6,1
ITALIA	183.428.958.418	204.242.525.313	11,3	206.759.691.339	223.302.855.137	8,0
Peso% Verona/Veneto	31,9	32,0		17,5	18,0	

Le prospettive di evoluzione

Per il prossimo 2018, i principali organismi internazionali e gli istituti di ricerca economica, pur delineando un quadro positivo per l'economia mondiale, sono tuttavia orientati verso una cautelativa previsione di possibili rallentamenti. Prevale infatti l'opinione che i Paesi avanzati riusciranno a confermare i recenti ritmi di crescita, positivi ma decisamente più lenti dei periodi pre-crisi, e che rimanga elevata, sia a livello globale che nell'area Euro, una incertezza di fondo sulle scelte di politica economica e commerciale. In particolare, sono considerati possibili fattori di rischio l'orientamento delle politiche fiscali degli Stati Uniti e le tensioni geopolitiche con la Corea del Nord, oltre agli esiti delle trattative per la definizione di nuovi accordi commerciali con il Regno Unito dopo l'uscita dalla UE.

Su queste basi, dunque, le previsioni elaborate dal FMI⁵ sull'anno 2018 stimano una crescita globale del 3,6%, quindi di poco superiore alle aspettative per il corrente anno. Pesano, in particolare, le probabili frenate delle economie di USA, Regno Unito e Canada e, tra i paesi BRICS, quella di Brasile e Sud Africa; è confermata la crescita della Russia ai livelli attuali (+1,4%), mentre si prevedono ritmi sostenuti per Cina e India, rispettivamente a +6,4 e +7,7 per cento.

Riguardo all'area Euro, il FMI stima una crescita dell'1,7% nel 2018 (con un valore di +1% per l'Italia in particolare), mentre le recenti proiezioni macroeconomiche formulate dagli esperti della Banca Centrale Europea nel mese di settembre prevedono che l'area Euro crescerà dell'1,8% nel 2018 e dell'1,9% nel 2019. La BCE ha anche deciso di mantenere per il resto del 2017 il cosiddetto meccanismo di *quantitative easing*, adottato per immettere nuovo denaro nell'economia con l'obiettivo di incentivare il credito bancario verso le

⁵ FMI, World Economic Outlook, revisione luglio 2017

imprese; non escludendo, tuttavia, di procedere a eventuali aggiustamenti a partire dal prossimo anno, con una probabile riduzione degli interventi di politica monetaria.

Rispetto alle stime formulate dal FMI per l'economia italiana, sono invece migliori le attese della Banca d'Italia, che stima una crescita del PIL dell'1,3% nel 2018 e dell'1,2% nel 2019.

Ottimistiche anche le previsioni del Governo italiano che, nell'aggiornamento al DEF del mese di settembre, conferma ad un +1,5% l'incremento del PIL atteso sia per il 2018 che per il 2019, pari quindi ai livelli aggiornati per l'anno in corso.

Nel documento, dando evidenza ai positivi effetti delle riforme strutturali e degli interventi di politica economica messi in atto negli ultimi anni, che hanno anche consentito, e rafforzeranno nel prossimo anno, il miglioramento del rapporto tra disavanzo e PIL, il Governo anticipa che, nella legge di bilancio per il 2018, sarà possibile non attivare le cosiddette "clausole di salvaguardia", evitando quindi aumenti dell'IVA e delle accise.

Il quadro normativo e il ruolo del sistema camerale

Al di là dell'evoluzione dell'insieme di norme e disposizioni applicabili alle amministrazioni pubbliche in via generale -da quelle che riguardano il contenimento della spesa pubblica e la razionalizzazione e riduzione delle partecipazioni pubbliche, alle norme sulla prevenzione della corruzione e agli adempimenti in materia di trasparenza- il contesto normativo di specifico riferimento per il sistema camerale ha recentemente subito sostanziali revisioni, tali da risultare di forte impatto su ruolo e funzioni affidate alle Camere di commercio, oltre che sulla loro realtà gestionale e operativa.

In ordine di tempo, il primo intervento normativo che ha interessato le Camere di commercio è stato il D.L. 90/2014, convertito in legge 11 agosto 2014 n. 114, che ha stabilito il progressivo dimezzamento nell'arco di un triennio delle entrate da diritto annuale, notoriamente la principale fonte di finanziamento per le Camere, con effetti che si sono anche riflessi sul sistema produttivo ed economico locale, in funzione della conseguente riduzione delle risorse destinate agli interventi economici per il sostegno e lo sviluppo delle imprese. Inoltre, sempre riguardo agli aspetti economico-finanziari, nella Legge di Stabilità per il 2015, è stato disposto l'obbligo per le CCIAA di rientro nel sistema di Tesoreria Unica: ciò ha comportato il riversamento della liquidità finanziaria alla tesoreria statale, facendo mancare quindi la possibilità di investire autonomamente le proprie disponibilità finanziarie per ottenere una migliore redditività.

Ma i più incisivi effetti sul sistema camerale sono legati al progetto di riforma approvato dal Parlamento con Legge n. 124 in data 7 agosto 2015 *“Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*, meglio conosciuto come *“legge Madia”*.

In particolare, l'art.10 della legge suddetta ha delegato il Governo ad emanare, entro un anno, un decreto legislativo per la riforma dell'organizzazione, delle funzioni e del finanziamento delle Camere di commercio, stabilendo altresì principi e criteri direttivi che, oltre a confermare i tagli lineari al diritto annuale, hanno posto come obiettivo primario la riduzione numerica degli enti camerali a non più di 60.

In data 25 novembre 2016, con D. Lgs. n.219, il Governo ha quindi dato attuazione alla delega, stabilendo che, entro un termine di 180 giorni, Unioncamere trasmettesse al MiSE una proposta di rideterminazione delle circoscrizioni territoriali, fermo restando il numero massimo di 60.

Il complesso e lungo iter della riforma è ora pressoché definito negli aspetti normativi: il 19 settembre scorso, a due anni di distanza dalla legge-delega del 2015, è stato pubblicato in G.U. il Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico 8.8.2017 di “Rideterminazione delle circoscrizioni territoriali, istituzione di nuove camere di commercio, e determinazioni in materia di razionalizzazione delle sedi e del personale”. L'art. 1 del Decreto stabilisce quindi che le circoscrizioni delle Camere di commercio sono 60.

Tale numero comprende 42 circoscrizioni “confermate”, ossia relative alle Camere di commercio che continuano a riferirsi ad un solo territorio provinciale –e la Camera di Verona è fra queste- o per le quali si prende atto degli accorpamenti e fusioni nel frattempo già decisi dai Consigli camerali e autorizzati dal Ministero stesso; mentre le restanti 18 circoscrizioni sono di nuova istituzione e segnano l'avvio di nuove Camere di commercio, disponendo l'accorpamento di precedenti enti camerali di diverse province.

Oltre che per disegnare questa nuova “mappa geografica” delle Camere di commercio, come richiesto dal D. Lgs. n.219 del 25 novembre 2016, al fine di valorizzare il ruolo delle Camere di commercio e far sì che la riforma non

risultasse solo un drastico taglio di strutture e risorse o una diminuzione di compiti e funzioni, l'intenso e prolungato lavoro di pianificazione e programmazione organizzativa da parte di Unioncamere nazionale è stato supportato da molte Camere di commercio, Verona inclusa, che si sono rese parte attiva con concrete proposte e suggerimenti, anche presso le competenti commissioni parlamentari.

Anche grazie alle istanze del mondo camerale, le norme attuative del progetto di riforma emanate dal Governo, pur con gli impattanti aspetti che hanno colpito il sistema nel suo complesso, hanno confermato sostanzialmente i principali compiti istituzionali⁶ (tenuta Registro delle Imprese, attività per la semplificazione amministrativa e supporto alla creazione d'impresa, la tutela del consumatore e la regolazione del mercato, ecc.) e, seppure limitando al territorio nazionale la competenza in materia di promozione, hanno comunque salvaguardato e valorizzato lo storico ruolo camerale di ente a servizio del sistema produttivo.

L'affidamento di nuove funzioni strategiche in tema di digitalizzazione, orientamento al lavoro e alle professioni, formazione e sostegno all'occupazione, valorizzazione del turismo e del patrimonio culturale, è un implicito riconoscimento in capo alle Camere di commercio della capacità organizzativa con la quale hanno saputo fornire all'utenza e al sistema economico i servizi di cui essi necessitano per affrontare le esigenze di un'economia sempre più globale e in evoluzione, con nuove sfide di modernizzazione e miglioramento. E' pertanto in questa logica che è stata riconosciuta, seppure secondo specifiche e necessarie condizioni, la possibilità di incrementare le risorse con una maggiorazione alle misure del diritto annuale.

⁶ Ai sensi dell'art. 7 del D.M. 8 agosto 2017, entro tre mesi dell'entrata in vigore dello stesso, saranno ridefiniti i servizi che il sistema delle Camere è tenuto a fornire sull'intero territorio nazionale in relazione alle funzioni amministrative ed economiche, oltre a definire gli ambiti prioritari di intervento con riferimento alle funzioni promozionali

La vicinanza al mondo economico, di cui sono diretta espressione, unitamente allo *status* istituzionale pubblico, hanno infatti favorito e sviluppato nel tempo l'importante ruolo di collegamento che il sistema camerale rappresenta nell'economia italiana.

In pieno rispetto dei principi di sussidiarietà e complementarietà, non a caso richiamati nello Statuto camerale, anche la Camera di commercio di Verona intende quindi mantenere il proprio orientamento verso la crescita e lo sviluppo economico e sociale del territorio, ricercando costantemente la condivisione di programmi, risorse, conoscenze e competenze.



LE STRATEGIE E LE LINEE DI AZIONE

Il programma strategico

Il processo di riforma e riordino del sistema camerale, seppure definito e pressoché compiuto sotto l'aspetto normativo, dal punto di vista gestionale e organizzativo è un percorso ancora in piena evoluzione: l'obbligatorietà della razionalizzazione, conseguenza diretta della drastica riduzione delle risorse finanziarie, ma anche strumentali e di dotazione organica del personale, è indubbiamente una fonte di incertezza e di possibile criticità operativa, da fronteggiare con eventuali interventi correttivi oltre che con una attenta e prudente gestione.

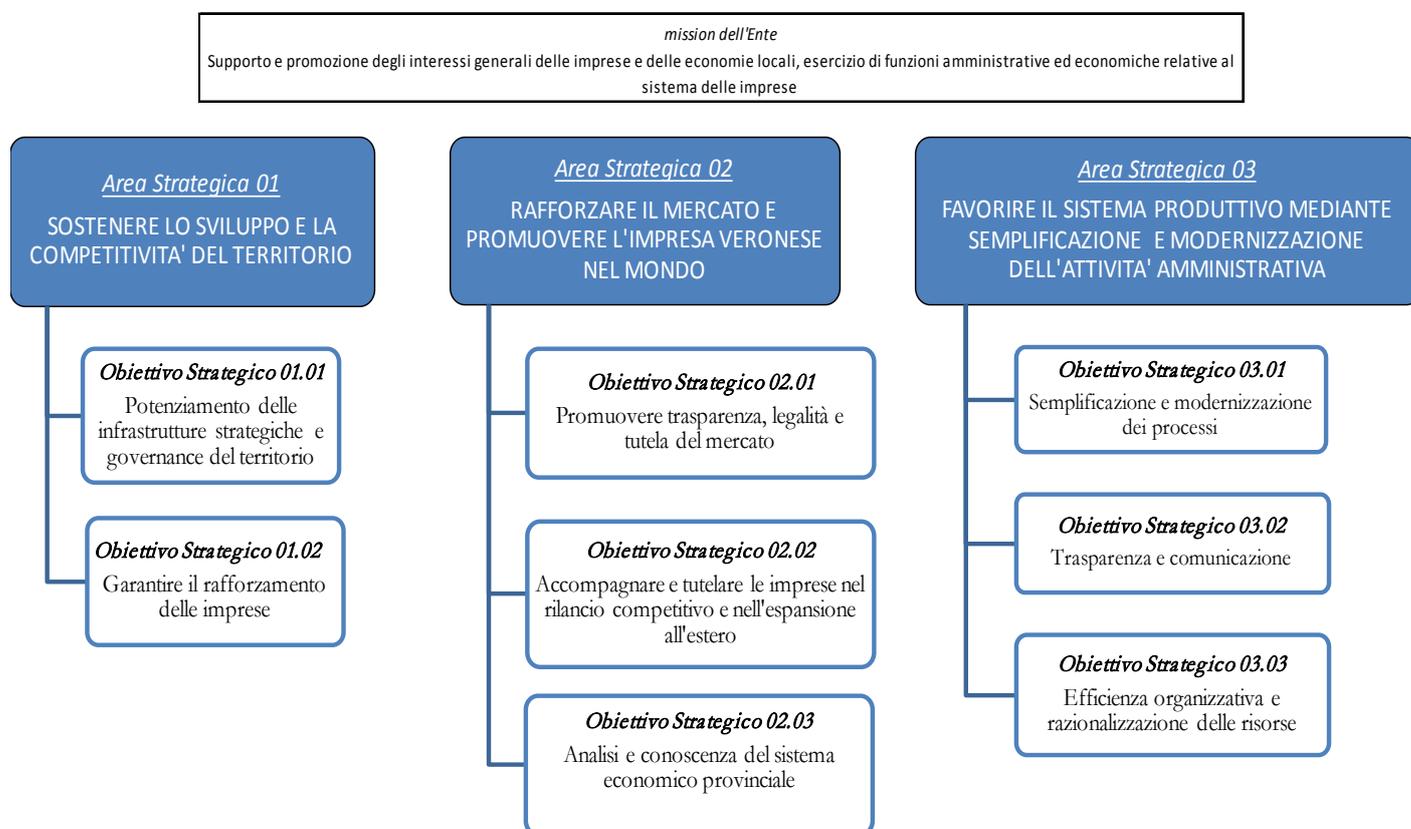
In tale contesto, dunque, al di là di alcuni aggiornamenti in funzione dei nuovi campi di azione affidati alla Camera o per opportune rimodulazioni di specifici programmi di azione, è quanto mai necessario mantenere un percorso di continuità, confermando pienamente le scelte e indirizzi di natura strategica espressi nel Programma Pluriennale 2015-2019 che il Consiglio camerale ha approvato con deliberazione n. 14 del 18 dicembre 2014.

Nel presentare i programmi di attività per il 2018, quale obiettivo segno di continuità, non mancherà quindi il punto sullo stato di attuazione degli stessi, in particolare secondo quanto realizzato nel corso del corrente anno.

La sostanziale conferma dei contenuti della programmazione agevola altresì gli aspetti metodologici, consentendo di riproporre l'impostazione generale secondo la quale gli impegni di mandato, assunti dall'Amministrazione nel Programma Pluriennale, sono trasferiti nelle cosiddette Aree Strategiche all'interno delle quali si declinano, con specifici Obiettivi Strategici, i principali programmi di intervento che si andranno a realizzare per dare esecuzione alle scelte strategiche.

La *mappa strategica* è quindi strumentale per una più immediata e facile comprensione dei contenuti del Programma Pluriennale: la rappresentazione grafica “a cascata” consente di dare particolare evidenza al legame logico che collega la *mission* dell’Ente con le Aree strategiche di intervento e gli obiettivi, definendo come i diversi livelli di pianificazione contribuiscano, all’interno di un disegno strategico coerente, al perseguimento delle finalità dell’Ente.

Inoltre, proprio dalla mappa strategica prende origine la programmazione annuale di attività: all’interno del Piano della Performance, documento che sarà approvato entro il mese di gennaio prossimo in coerenza con le disponibilità economiche definite dal Preventivo economico, tale mappa costituirà i primari livelli del cosiddetto *albero della performance* che, sviluppandosi in ulteriori livelli, detaglierà la pianificazione operativa in programmi e specifici obiettivi operativi annuali.



AREA STRATEGICA 1: SOSTENERE LO SVILUPPO E LA COMPETITIVITÀ DEL TERRITORIO

All'interno dell'Area strategica si distinguono, per tipologia di intervento con programmi e interventi specifici, due diversi obiettivi strategici:

- 1.1. Potenziamento delle infrastrutture strategiche e governance del territorio
- 1.2. Garantire il rafforzamento delle imprese

Le caratteristiche del territorio veronese, crocevia strategico per l'insediamento e lo sviluppo di importanti realtà produttive, hanno favorito altresì la creazione di un complesso sistema intermodale tra i più avanzati dell'intero nord-est italiano, che offre supporto infrastrutturale (stradale, ferroviario e aeroportuale) e logistico (interporto Quadrante Europa).

Nel corso degli anni, inoltre, hanno assunto sempre maggiore rilevanza anche le infrastrutture di servizio allo sviluppo locale, tra cui si sono distinte per rilevanza l'Ente Fiera, di cui è recente la trasformazione da ente autonomo a società per azioni con la denominazione di **VeronaFiere**, e il Centro Agroalimentare, realizzato e gestito dalla società per azioni **Veronamercato**.

In entrambe queste infrastrutture, la Camera di commercio, fortemente impegnata nelle attività di rafforzamento e sviluppo del sistema economico, risulta socio con una quota di capitale sociale pari, rispettivamente, al 13,05% e all'8,375%.

Si ricorda anche che la Camera di commercio ha spesso fatto ricorso al sistema delle partecipazioni in enti e società locali quale strumento di guida e governo delle politiche strategiche territoriali. Di recente, però, è diventato sempre più difficile mantenere le posizioni acquisite: l'insieme delle norme finalizzate alla razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica ha delineato perimetri sempre più stretti entro i quali le pubbliche amministrazioni

possono detenere partecipazioni, dirette o indirette, in società di capitali, richiedendo più interventi di seria valutazione sulla loro valenza strategica per il mantenimento, o l'eventuale dismissione, delle partecipazioni stesse.

Da ultimo, si ricorda il recente aggiornamento del **Piano di razionalizzazione di società e partecipazioni**, adottato dalla Giunta camerale con deliberazione n. 208 in data 27 settembre 2017, secondo quanto disposto dal Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al D.Lsg. 175/2016.

Nel provvedimento, oltre a prendere atto delle risultanze del **processo di dismissione** avviato già dal 2015 in base alle precedenti prescrizioni normative, sono previste **3 ulteriori dismissioni**: per le società **Centro servizi marmo** soc. c. a r.l. e **Aerogest** srl, le cui procedure di scioglimento e liquidazione si svolgeranno nel corso del prossimo anno, oltre che per la **A4 Holding** spa, la cui cessione del pacchetto azionario si è perfezionata nello scorso mese di luglio.

Con particolare riferimento alla società Aerogest srl, si ritiene di sottolineare come sia intenzione dell'Ente, anche dopo la liquidazione della stessa, non solo mantenere la partecipazione nella società di gestione dell'**Aeroporto Valerio Catullo**, ma altresì rafforzare il coordinamento con i restanti soci pubblici, al fine di proseguire con il progetto a suo tempo intrapreso con la costituzione di Aerogest, il cui scopo precipuo era di assicurare una unitarietà di gestione, di indirizzi e sinergia operativa del sistema aeroportuale "Aeroporti del Garda" nel suo complesso e concretizzare gli obiettivi e le strategie di sviluppo dei rispettivi territori di riferimento.

Si ricorda inoltre che, con il recente conferimento della Azienda speciale Verona Innovazione nella società consortile a r.l. **T2I- Trasferimento tecnologico e innovazione**, già partecipata dalle CCIAA di Treviso-Belluno e Delta Lagunare, seppure tale operazione si possa configurare come nuova

partecipazione, è comunque da considerare un segnale di razionalizzazione a livello di sistema, essendo finalizzata dare vita ad un sistema regionale dell'innovazione, ossia un **polo unico e aggregante** di strutture e servizi grazie al quale si incrementa l'offerta di servizi a disposizione delle imprese venete.

Verso la **Fondazione Arena**, che sembra avviarsi ad una regolare gestione dopo un recente periodo di difficoltà, si ricorda che la Camera di commercio, in qualità di socio privato, ha più volte sostenuto l'ente con versamenti di quote annuali di finanziamento, con allocazione delle somme tra gli Interventi economici del bilancio camerale. In funzione delle prospettive future della Fondazione, auspicando altresì un possibile rilancio, la Camera di commercio valuterà il mantenimento di tale supporto.

Nell'ambito delle attività di sostegno specifico e diretto al sistema imprenditoriale, un ruolo di decisa rilevanza spetta al settore del **finanziamento con contributi economici** erogati su specifici progetti.

L'attività di sostegno finanziario della Camera di commercio di Verona, particolarmente significativa in passato (oltre 37milioni di euro erogati dal 2010 al 2016), ha subito un forte rallentamento negli ultimi anni a seguito della riduzione delle entrate correnti e dell'entrata in vigore del decreto di riforma del sistema camerale.

Nel corso del 2017, grazie all'approvazione da parte del Ministero dello Sviluppo Economico, con decreto 22 maggio 2017 (registrato e approvato dalla Corte dei Conti con provvedimento n. 626 del 13/06/2017), di **progetti pluriennali finanziabili con l'incremento del 20% del diritto annuale**, l'ente camerale ha emanato due bandi per l'erogazione di voucher alle imprese veronesi in tema di *digitalizzazione* e di *alternanza scuola e lavoro*.

I bandi in questione, per uno stanziamento complessivo di oltre 500 mila euro, verranno riproposti nel 2018 e nel 2019.

Grazie ai chiarimenti interpretativi ed all'accertato risparmio di risorse, nel mese di giugno, in occasione dell'aggiornamento al preventivo economico 2017, la Camera di commercio ha destinato un ulteriore milione di euro al **sostegno dell'innovazione tecnologica**, delle attività di **internazionalizzazione** e della realizzazione, da parte di terzi, di progetti rilevanti per la **promozione dell'economia locale**. Nel 2018 gli uffici camerali saranno, pertanto, impegnati nella gestione dei procedimenti di erogazione dei suddetti contributi camerali.

Nel settembre 2016 il Ministero dello Sviluppo economico ha annunciato il **Piano Nazionale Industria 4.0** – Investimenti, produttività ed innovazione. Si tratta di un'iniziativa che introduce anche in Italia una strategia nazionale sul tema della quarta rivoluzione industriale dopo quanto avviato negli Stati Uniti, in Germania e molti altri paesi, europei e non.

Il Piano Industria 4.0, così come l'Agenda Digitale e gli altri programmi nazionali e regionali in materia di innovazione rappresentano il quadro di riferimento nell'ambito del quale si inserisce l'iniziativa dei **Punti Impresa Digitale**, un network di punti informativi e di assistenza alle imprese, che, grazie alla capillare presenza sul territorio del sistema camerale, consente di diffondere efficacemente iniziative e servizi volti alla digitalizzazione delle imprese.

La Camera di commercio di Verona, grazie ad un **progetto pluriennale** (2017-2019) approvato dal MiSE con il sopra citato decreto 22 maggio 2017 che ha anche consentito l'incremento alle quote del diritto annuale, ha previsto lo stanziamento di risorse per la realizzazione di "Punto Impresa Digitale",

dedicato alla **diffusione della cultura e della pratica del digitale** nelle MPMI di tutti i settori economici.

Tale progetto, che si associa pienamente alle **finalità di rafforzamento delle imprese**, trova quindi giusta collocazione all'interno dell'obiettivo strategico 1.2. In considerazione della sua rilevanza e della portata innovativa, si ritiene utile ricordare, con una breve elencazione, le sue caratteristiche principali:

presso Punto Impresa Digitale saranno presenti risorse professionali, materiali (locali ed attrezzature) ed immateriali (es. materiali video e multimediali, banche dati, *library* informative) necessarie alla realizzazione alla produzione dei servizi. Allo scopo sono già stati attivati, in collaborazione con Unioncamere, appositi percorsi formativi.

Un obiettivo di particolare rilevanza per i PID è costituito dalla crescita della consapevolezza delle imprese sulle soluzioni possibili offerte dal digitale e sui loro benefici. Ciò implica non solo un processo a carattere informativo ma anche una forma di partecipazione diretta (dal “toccare con mano” le possibili soluzioni a forme di collaborazione “attiva” in workshop e *living labs*) e di assistenza nella fase di implementazione degli interventi (“*execution*”).

Le fasi del processo di *awareness* saranno quindi collegate al grado di coinvolgimento dell'impresa:

- informazione e sensibilizzazione sui temi, tipicamente attraverso eventi, seminari, servizi di desk;
- consapevolezza sul proprio posizionamento sui temi del digitale, attraverso forme di autovalutazione, a partire dal modello sul grado di maturità digitale in corso di predisposizione da parte del MISE, fino ad *assessment* di tipo organizzativo e di mercato tarati sulle caratteristiche dell'impresa, in particolare dimensione e settore di mercato in cui opera;

- verifica di esempi concreti e di *best-practice* che assumono il valore di benchmark e sono elementi di stimolo all'adozione di innovazioni;
- decisione sulla necessità di realizzare interventi e, quindi, di individuare soggetti in grado di assistere l'impresa nella fase di *execution*;
- partecipazione a momenti di sperimentazione condivisi, anche in collaborazione-competizione con le altre imprese, nei quali l'impresa non recepisce solo soluzioni ma è soggetto propositivo;
- elaborazione di progetti condivisi con altri partner fino a prefigurare soluzioni comuni (es. reti d'impresa, adozione di standard e protocolli condivisi) e proposte anche alle istituzioni.

Quale altra e recente inclusione tra le attività che riportano all'obiettivo strategico 1.2 finalizzato al rafforzamento delle imprese, si segnala la creazione di uno specifico programma dedicato all'**orientamento al lavoro e alle professioni**, in funzione della fondamentale importanza del ruolo camerale come punto di collegamento tra scuola e mondo del lavoro, ribadito con vigore dalla riforma del sistema camerale di cui al D. Lgs. 219/2016.

Le competenze e le iniziative poste in essere dalla Camera di Commercio in materia di **alternanza scuola lavoro** hanno consolidato il ruolo centrale di guida e di coordinamento dell'ente camerale in collaborazione con l'ufficio Scolastico Provinciale con cui è stata avviata una proficua collaborazione.

Oltre alle **convenzioni** già stipulate con gli Ordini degli Avvocati e dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili nel 2016, nel corso del corrente anno è stata siglata anche quella con l'Ordine dei Consulenti del lavoro e per il 2018 si prevede di coinvolgere ulteriori **interlocutori pubblici e privati**.

Il **Registro nazionale dell'Alternanza**, gestito dall'Ente camerale veronese per la circoscrizione territoriale di competenza, ha già accolto numerose richieste di iscrizione di soggetti disponibili ad accogliere studenti. Attualmente il Registro fotografa un numero di iscritti pari a n. 573 attestandosi al primo posto in Italia. Ciò è stato possibile grazie alle numerose iniziative intraprese, anche in collaborazione con Infocamere, con sistemi applicativi che ha consentito di rendere estremamente semplice l'iscrizione nel Registro stesso.

Relativamente al versante scolastico, la Camera di Commercio di Verona ha attivato un **servizio di accompagnamento** dei docenti nelle fasi di registrazione e consultazione dell'area riservata a loro dedicata all'interno del Registro alternanza scuola lavoro (ai primi di ottobre risultano iscritti n. 18 dei 34 degli istituti scolastici interessati). Con 6 istituti, in particolare, nel corso del 2017 si sono attivate specifiche convenzioni che hanno coinvolto oltre venti **studenti veronesi ospitati in stage** proprio presso gli uffici camerali.

Nel corso del 2018 l'ufficio proseguirà l'attività di **sensibilizzazione nei confronti delle imprese** e di tutti i soggetti che possono ospitare i ragazzi anche attraverso l'ulteriore popolamento del Registro. Tra le iniziative realizzare per favorire le attività nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro, si segnala la realizzazione del **portale per la formazione** gratuita e on line (nei casi in cui la normativa lo consente) in materia di tutela della **salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro**, al fine di consentire agli studenti di assolvere agli obblighi formativi necessari per attivare i percorsi di alternanza. Durante il 2018 il tavolo tecnico, appositamente costituito, proseguirà le attività di implementazione e aggiornamento del portale al fine di assicurare la **formazione degli studenti** per le principali attività economiche in cui si esplicano i percorsi di alternanza.

Da segnalare, infine, la grande rilevanza assunta dal Sistema Informativo **Excelsior**, indagine sui **programmi occupazionali delle imprese** promosso da Unioncamere in collaborazione con l'Anpal, divenuto strumento prezioso per le attività legate all'orientamento al lavoro e alle professioni e per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

AREA STRATEGICA 2: RAFFORZARE IL MERCATO E PROMUOVERE L'IMPRESA VERONESE NEL MONDO

Gli obiettivi strategici individuati nell'ambito del rafforzamento del mercato e del sostegno delle produzioni delle imprese veronesi sono:

- 2.1 Promuovere trasparenza, legalità e tutela del mercato;
- 2.2 Accompagnare e tutelare le imprese nel rilancio competitivo e nell'espansione all'estero:
- 2.3 Analisi e conoscenza del sistema economico provinciale.

Alla Camera di commercio spetta il compito di vigilare sul mercato e di favorirne la regolazione, promuovendo la trasparenza e la correttezza delle pratiche commerciali e dei comportamenti tra operatori, anche favorendo la composizione delle eventuali controversie, oltre che garantendo regole certe a garanzia dei consumatori. Nel corso del prossimo anno, al fine di gestire nel modo più ottimale tali attività, garantendo gli attuali standard almeno con riferimento alle attività istituzionali, saranno valutate possibili riorganizzazioni e riassegnazioni di competenze e dei carichi di lavoro, anche in considerazione della riduzione di risorse e dotazioni di personale.

Le operazioni di **vigilanza sulla sicurezza e conformità dei prodotti** immessi sul mercato, le azioni di lotta alla contraffazione ed anche i controlli sull'etichettatura sono state svolte, negli anni passati, in parte con risorse proprie della Camera e in parte con rimborso dei costi da parte del Ministero dello Sviluppo Economico e di Unioncamere, previa sottoscrizione di apposite convenzioni che fissavano tempi, modalità dei controlli e settori interessati. Alla data di redazione della presente Relazione, tuttavia, non sono ancora giunte notizie circa l'eventuale rinnovo della Convenzione anche per il 2018: i controlli pertanto verranno programmati facendo affidamento sulle sole risorse camerali e questo comporterà una riduzione del numero di verifiche, essendo i costi

posti totalmente a carico del bilancio camerale, e un minore impatto sul territorio, riducendosi la quantità di analisi di prodotti che potranno essere svolte dalla Camera.

Il D.M. 93/2017 sui controlli e la vigilanza degli strumenti di misura in servizio, entrato in vigore lo scorso 18 settembre, ha ridefinito il quadro delle competenze in materia di **controlli sugli strumenti metrici**, confermando in capo alle CCIAA compiti di controllo e di vigilanza del mercato ma escludendo la possibilità di svolgere la verifica periodica degli strumenti, sinora fonte di proventi per i bilanci camerali. A conclusione del periodo transitorio di 18 mesi (quindi dal marzo 2019), tale attività potrà essere svolta esclusivamente da Organismi privati, accreditati e riconosciuti, mentre alla Camera di Commercio rimarranno le competenze in materia di sorveglianza: a questo proposito, la copertura economica delle attività camerali dovrebbe essere garantita ponendo i relativi oneri a carico degli operatori interessati, nei limiti e secondo le modalità disposte dal d.lgs. 219/2016 in materia di diritti di segreteria e tariffe, con criteri che, alla data attuale, non sono tuttavia noti. Nonostante la conclusione del periodo transitorio sia prevista per il 2019, è presumibile attendersi un calo delle attività di verifica già nel corso del 2018, per effetto del **graduale passaggio delle competenze agli operatori privati**. Compatibilmente con la diminuzione del numero degli ispettori metrici, si cercherà di incrementare le attività di sorveglianza, anche a garanzia dell'effettività della riforma. E' possibile infatti che, a fronte di un incremento dei costi per le imprese detentrici di strumenti metrici (le verifiche metriche svolte dagli operatori privati infatti saranno presumibilmente più onerose rispetto a quelle camerali, anche in conseguenza dei considerevoli costi che gli operatori dovranno sostenere per ottenere l'accreditamento), queste potrebbero essere indotte a non richiedere le verifiche alle scadenze prestabilite: per garantire la **trasparenza del mercato** e la **concorrenza leale** tra le imprese, oltre che i diritti dei consumatori, sarà

quindi necessario programmare una **campagna di ispezioni** che possa garantire una sufficiente presenza sul territorio.

L'analisi del testo di riforma del sistema camerale, d.lgs. 219/2016, ha risolto i dubbi sulla possibilità, per le Camere, di continuare a prestare i servizi di **mediazione** di cui al d.lgs. 28/2010, se iscritte, come la Camera di Verona, al registro degli organismi tenuto dal Ministero della Giustizia. E' stata inoltre confermata la possibilità di svolgere **conciliazioni in materia di energia elettrica e gas**, previa sottoscrizione di convenzioni a livello nazionale (convenzione alla quale la Camera di Verona ha aderito nel corso del 2017) e con copertura dei costi per il 50% a carico degli utenti; anche i servizi di **arbitrato** possono continuare ad essere svolti, in regime di libera concorrenza e con la totale copertura dei costi attraverso i proventi del servizio. In materia di mediazione c'è anche da tener conto delle **innovazioni normative** introdotte dall'art. 11-ter del d.l. 50/2017, convertito in L. 96/2017, che, modificando il d.lgs. 28/2010, ha eliminato il carattere temporaneo dell'obbligatorietà della **mediazione**, rendendola stabile nel nostro ordinamento. Proseguirà inoltre la promozione dei **servizi online**, con la possibilità di presentare domande e adesioni attraverso l'applicativo **ConciliaCamera**, con una tariffa più favorevole rispetto a quella prevista in caso di deposito cartaceo o via pec; continuerà anche l'attività di analisi e diffusione dei dati, con specifica informativa sul grado di soddisfazione degli utenti del servizio.

In materia di **sanzioni amministrative**, sono attesi **incrementi di attività**, sia quale conseguenza dell'aumento dei verbali di accertamento emessi dal Registro imprese camerale che per la complessità registrata nell'applicazione di alcune norme sanzionatorie, particolarmente in materia di esercizio abusivo delle attività di autoriparazione, di commercializzazione di sacchetti di plastica e di etichettatura prodotti, materie nelle quali si registra, a livello locale ma anche a livello nazionale, un maggior numero di **ricorsi giurisdizionali**, con

conseguente maggior impegno richiesto nella **difesa dell'Ente nelle cause**. Le attività saranno finalizzate ad assicurare tempi il più possibile ridotti nell'emissione delle ordinanze (di pagamento e/o di confisca) e nella riscossione coattiva degli importi non versati; in un'ottica di miglioramento continuo della qualità delle attività, si proseguirà nella verifica puntuale, mediante il servizio "Punto Fisco" dell'Agenzia delle Entrate, del pagamento delle sanzioni, sia in fase istruttoria delle ordinanze sia prima dell'emissione dei ruoli: questo sia per limitare il ritiro di provvedimenti in autotutela sia per ridurre i costi a carico della Camera, effettuando la notifica delle ordinanze e/o la successiva emissione della cartella esattoriale solo a carico di chi abbia effettivamente omesso il pagamento e non anche a carico di chi, pagata la sanzione, abbia solo omesso di darne comunicazione alla CCIAA. In quest'ottica di riduzione dei costi e **miglioramento dell'efficienza** delle attività si provvederà anche a sperimentare e, poi, mettere a regime, un servizio di **notifica via pec** delle ordinanze-ingiunzione, nei casi in cui la legge lo permette.

Le azioni finalizzate alla tutela della **proprietà industriale** consisteranno in attività di **controllo formale preventivo** delle domande di marchi, brevetti, modelli, prima del deposito effettuato dagli utenti allo sportello camerale, curandone poi la trasmissione all'UIBM per via cartacea e telematica. Il controllo preventivo permette di ridurre gli errori degli utenti nella compilazione delle domande e, quindi, di assicurare una **migliore qualità** del servizio. Proseguirà poi l'impegno nella **formazione di imprese e professionisti** sulle tematiche della tutela della proprietà intellettuale, così come l'attività di rinnovo delle registrazioni e di tutela dei marchi collettivi camerali "Amarone", "Amarone della Valpolicella", "Recioto", "Recioto della Valpolicella", "Recioto di Soave" e "Valpolicella Ripasso", a **protezione**, nell'Unione Europea e in vari Paesi esteri, di alcune delle maggiori **produzioni vitivinicole veronesi**.

La gestione della **Borsa Merci** proseguirà nei nuovi spazi presso VeronaMercato e, in materia di **prezzi e tariffe**, si confermano la rilevazione e pubblicazione dei prezzi dei prodotti petroliferi e delle carcasse bovine, così come il servizio di deposito dei listini prezzi delle imprese, richiesto soprattutto da imprese che esportano all'estero i propri prodotti. Confermata anche, in base alla convenzione triennale sottoscritta nell'ottica del contenimento delle spese, la realizzazione e **gestione a livello associato** in ambito regionale del **Prezzario delle Opere Edili**. Per garantire trasparenza delle informazioni e tempestività negli aggiornamenti in materia di **protesti**, proseguirà l'impegno nella **gestione delle istanze** di cancellazione e annotazione dei protesti in **tempi considerevolmente inferiori** a quelli di legge.

Relativamente alle competenze in materia di **concorsi a premio**, le **richieste di intervento** del funzionario camerale, dopo una flessione registrata nel 2016, hanno ricominciato ad **umentare** nel corso del 2017, con conseguenti positivi riflessi anche sui proventi per l'Ente. Nel corso del prossimo anno sarà mantenuto un costante, se non rafforzato, impegno, al fine di **assicurare l'assistenza alle imprese**, anche per richieste di interventi fuori sede sia in orario di servizio che in giorni festivi o al di fuori del normale orario di lavoro del personale camerale.

Quanto alle finalità di promozione e rilancio competitivo dell'impresa veronese nel mondo, la Camera ha puntato con convinzione su attività di marketing territoriale finalizzate a valorizzare le potenzialità del territorio e a far conoscere i punti di forza e le eccellenze locali. Le imprese veronesi potranno fare affidamento, anche nel 2018, sull'appoggio organizzativo e sulla pluriennale esperienza della Camera di commercio.

Essendo il territorio veronese fortemente accreditato all'estero per le sue eccellenze, è stata accolta all'unanimità la candidatura della Camera di Commercio di Verona per organizzare la **27^a Convention Mondiale delle Camere di Commercio italiane all'estero**. Verona ospiterà, pertanto, nell'autunno del 2018, la rete internazionale delle 78 Camere di commercio italiane all'estero, attive in 54 paesi, con 18mila associati e contatti con oltre 300mila imprese in tutto il mondo. L'evento offrirà numerose opportunità di business alle imprese, che potranno incontrare i delegati delle Camere di commercio italiane all'estero e i **buyer di aziende straniere**, selezionate direttamente dalle Camere di commercio all'estero, particolarmente interessate al Made in Italy.

Nell'ambito del progetto pluriennale 2017-2019 *"TURISMO E CULTURA – Valorizzazione del patrimonio culturale e promozione del turismo nella provincia di Verona"*, approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico, con decreto 22 maggio 2017 (registrato e approvato dalla Corte dei Conti con provvedimento n. 626 del 13/06/2017), finanziabile con l'incremento del 20% del diritto annuale, la Camera di Commercio di Verona ha inserito i programmi di attività legate a **Great Wine Capitals, Mirabilia e DMO Lago di Garda**.

In merito al primo progetto, di valenza internazionale, è stata proposta ed accolta la candidatura di Verona ad ospitare il **Mid Term Meeting di Great Wine Capitals**, previsto per il 28 e 29 giugno 2018. Si tratta di un incontro intermedio organizzato annualmente per tutti i rappresentanti degli organismi aderenti al progetto, durante il quale vengono discussi i temi relativi alle attività in corso di realizzazione da parte dei vari membri della rete e vengono lanciate proposte di promozione dell'enoturismo.

Great Wine Capitals per il Turismo Enologico è un network che riunisce, attualmente, **9 importanti città** collocate sia nell'emisfero boreale che in quello australe, che condividono un patrimonio economico e culturale strategico: le

loro regioni vinicole rinomate a livello internazionale. Per ogni Paese può essere presente solo una “capitale del vino” e Verona non ha voluto perdere l’occasione di candidarsi quale **città rappresentativa per l’Italia**. Già nel 2017 è stata effettuata la selezione delle imprese veronesi cui assegnare il premio internazionale per il turismo del vino denominato **“Best of Wine Tourism”**, che si ripeterà anche nel prossimo anno.

Altro progetto, cui la Camera di Commercio ha aderito è **“Mirabilia: European Network of Unesco sites”**, nato nel 2012 su iniziativa della Camera di commercio di Matera, tuttora capofila. Il progetto ha l’obiettivo di valorizzare le eccellenze comuni ai vari territori appartenenti ai settori del turismo culturale e di costituire un network di territori riconosciuti dall’Unesco per proporli ad un pubblico internazionale sempre più attento ed esigente nei confronti di un turismo culturale di grande qualità. Fulcro del progetto è la **“Borsa Internazionale del turismo culturale”**, il momento di incontro business to business riservato agli imprenditori italiani del settore (tour operators, agenzie di viaggio, albergatori, agenzie di incoming, ecc.) operanti nei territori che possono vantare la candidatura o la titolarità di un sito materiale riconosciuto come bene patrimonio dell’umanità dall’UNESCO e ai buyers (operatori incoming, decision manager, buyers luxury travel, giornalisti, opinion leaders, ecc.) provenienti dai Paesi esteri.

In qualità di capofila della **DMO Lago di Garda**, la Camera di Commercio porterà avanti anche gli impegni assunti con la sottoscrizione dell’accordo con la Regione Veneto ai sensi della DGR n. 1661 del 21 ottobre 2016, svolgendo il **ruolo di coordinatore** della moderna forma di presidio del territorio e delle risorse che lo compongono, al fine di definire la governance turistica della destinazione stessa e la pianificazione strategica unitaria delle attività dei diversi soggetti coinvolti.

Oltre a questi programmi di intervento, il ruolo di ente a servizio delle imprese che è proprio della Camera di commercio, si esplica anche attraverso le attività di **analisi e studio del sistema economico**: la conoscenza della struttura economica di un territorio e l'analisi delle sue dinamiche di mercato interno ed internazionale sono, infatti, elementi fondamentali a supporto della definizione di efficaci azioni e programmi per lo sviluppo e la crescita del sistema produttivo presente nel territorio stesso.

L'attività di informazione economica, che caratterizza e qualifica l'ente camerale scaligero come punto di riferimento e osservatore *super partes* a livello provinciale, è stata **confermata dal decreto legislativo di riordino** delle Camere di commercio. Forte del patrimonio informativo di cui dispone, la Camera di commercio mette a disposizione del sistema provinciale e delle imprese dati economico-statistici ed elaborazioni in grado di interpretare gli aspetti più rilevanti dell'economia locale. Lo strumento principale è l'annuale "Relazione sull'economia provinciale", accompagnata dall'analisi dei dati sull'interscambio commerciale Verona-Mondo.

Merita inoltre ricordare che la base informativa propria camerale, derivante principalmente dal Registro delle Imprese, è stata ottimamente utilizzata per l'esecuzione di numerosi **studi e rapporti di analisi**, utili a restituire informazioni su rilevanti aspetti del sistema economico locale: imprese femminili e straniere, statistiche comunali.

Nel 2018 proseguirà quindi l'attività di **informazione economica** a supporto delle imprese e del sistema economico in generale, anche in relazione alle nuove attività affidate alle Camere di commercio, in particolare sui temi di **turismo, cultura e lavoro**.

AREA STRATEGICA 3: FAVORIRE IL SISTEMA PRODUTTIVO MEDIANTE SEMPLIFICAZIONE E MODERNIZZAZIONE DELL'ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA

Le attività che fanno capo agli obiettivi strategici collocati in quest'Area sono principalmente di ambito interno e di carattere organizzativo. Esse riguardano in particolare:

- 3.1 Semplificazione e modernizzazione dei processi
- 3.2 Trasparenza e comunicazione
- 3.3 Efficienza organizzativa e razionalizzazione delle risorse.

Nello svolgimento dei propri compiti istituzionali di natura amministrativa verso il sistema delle imprese, le Camere di commercio si sono distinte per la costante attenzione verso i temi della semplificazione e modernizzazione dei processi, allo scopo di facilitare quanto più possibile gli adempimenti burocratici delle imprese.

Anche per questa ragione, nonostante il progetto di riforma del sistema camerale sia risultato fortemente incisivo e limitativo su altri compiti affidati alle Camere di commercio, si è non solo salvaguardato l'ambito operativo in materia di pubblicità legale e di settore, ma anche rafforzate le competenze relative alla formazione e gestione del fascicolo informatico di impresa, all'avvio e all'esercizio delle attività di impresa, nonché attribuite funzioni di punto unico di accesso telematico in relazione alle vicende amministrative riguardati l'attività d'impresa.

Nel corso del 2017 i servizi informativi telematici sono stati resi più fruibili all'utenza, grazie al restyling del sito www.registroimprese.it migliorato nei contenuti e nella fruibilità, garantendo nel contempo **ufficialità, completezza e trasparenza**.

Il ruolo centrale da sempre rappresentato dal Registro delle imprese nel 2018 verrà arricchito di nuove informazioni.: in particolare il Decreto legge n. 90/2017 ha previsto la creazione di una **nuova sezione** del Registro Imprese, dedicata ai **titolari effettivi** delle società. In tale sezione le società dovranno dichiarare quale sia il proprio titolare effettivo, ossia il reale beneficiario delle attività societarie, a prescindere da quanto risulti iscritto nello stesso Registro delle Imprese. In questo quadro non va dimenticata l'attenzione del legislatore, in applicazione della normativa europea, per le **figure dei trust**, per i quali è prevista la creazione di una nuova sezione nel registro imprese.

Sempre nell'ambito dell'adeguamento alle normative UE, nel 2018 diverrà pienamente operativo il sistema per l'interconnessione dei registri imprese e della **piattaforma centrale europea BRIS**, composto dai Registri Imprese degli stati membri. Le novità più interessanti riguarderanno l'introduzione di un **identificativo unico europeo** per le società.

Nell'ambito della **semplificazione a favore delle imprese**, a seguito dell'emanazione del Decreto Ministeriale 17.2.2016 (in vigore dal 20 luglio 2016) si è consolidato e rafforzato il nuovo **servizio di costituzione delle start up** nella forma di srl che ha registrato un buon successo di utenza. La Camera di Commercio di Verona si è attestata fra i primissimi posti a livello nazionale per numero di start up costituite con modalità on line. Il servizio ha consentito l'iscrizione, sino ai primi giorni di ottobre 2017, di n. 19 startup, ai sensi dell'art. 25 del D.L. 79/2012, il cui atto costitutivo è stato redatto e firmato dal Conservatore in qualità di **ufficiale rogante**. Nel corso del 2018 l'ufficio proseguirà l'attività di costituzione di start up con modalità interamente informatica attraverso la struttura appositamente istituita denominata A.Q.I. (Assistenza Qualificata alle Imprese) con lo scopo di assistere e accompagnare i neo imprenditori in tutte le fasi amministrative di avvio della proprio start up.

Nel corso del 2018 verrà altresì consolidata la nuova attività,

recentemente avviata, di **predisposizione e autentica degli atti modificativi** di statuto delle start up costituite con modalità on line.

In questo contesto, è bene ricordare che alla fine dell'anno scorso è stata formalizzata anche la costituzione, prevista dalle disposizioni in tema di start up innovative, dell'ufficio antiriciclaggio, il cui compito è l'applicazione della complessa normativa relativa ai **controlli antiriciclaggio** sulle costituende start-up innovative. Le norme hanno quale scopo precipuo l'**adeguata verifica** delle persone coinvolte, al fine di individuare il titolare effettivo dell'operazione e verificare che relativamente al medesimo non emergano sospetti di attività per le quali sia necessaria la segnalazione all'UIF (Ufficio all'Unità di Informazione Finanziaria). Per il prossimo anno si prevede, causa il parallelo progressivo aumento delle costituzioni di start – up innovative, un incremento dell'attività di controllo antiriciclaggio. Proseguiranno anche nel 2018 le molteplici attività relative agli **Sportelli Unici per le attività produttive (SUAP)**, attraverso incontri mirati in supporto ai Comuni, agli Enti Pubblici e agli utenti per favorire ed incrementare l'utilizzo della piattaforma telematica appositamente creata: in particolare, verranno organizzati **incontri formativi** sia in sede che sul territorio, verrà fornita l'**assistenza specialistica** agli addetti comunali e continuerà la partecipazione ai **tavoli di coordinamento regionale**, anche alla luce delle recenti riforme normative inerenti le SCIA.

I processi di **comunicazione**, comunemente considerati quali importanti strumenti di semplificazione e di miglioramento nel rapporto con l'esterno, e in particolare con l'utenza camerale che più spesso ha necessità di **contatto diretto** con l'Ente, si sono via via contraddistinti per una crescente esigenza di velocità di esecuzione e di completezza di informazione.

Il rapido diffondersi della tecnologia web ha quindi favorito tali attività anche per le amministrazioni pubbliche, al punto che la presenza del sito web istituzionale ha rappresentato l'opportunità per il legislatore di rendere obbligatoria la creazione di una sezione informativa, denominata **Amministrazione Trasparente**. Le attività di aggiornamento dei contenuti pubblicati nella sezione, al di là dell'assolvimento dell'obbligo della prescrizione normativa, consentono all'Ente di presentare le caratteristiche della propria struttura amministrativa, di rendere noti i programmi di azione e di rendicontare i risultati raggiunti, di dare conto delle procedure di gara per forniture e approvvigionamenti. Tutti questi adempimenti in materia di trasparenza, che implicano l'**accessibilità totale alle informazioni** riguardanti l'organizzazione e le attività dell'Ente, diventano mezzo di apertura, dialogo o possibile coinvolgimento verso l'utenza, rivelandosi anche strumentali nelle azioni tese alla diffusione della cultura della legalità e della **prevenzione della corruzione**: la piena trasparenza e la comunicazione sono ora, per definizione, un primario strumento operativo anche nei processi di gestione del rischio di corruzione.

Nell'ottica di integrare e semplificare i processi gestionali interni all'Ente, in fase di redazione dell'aggiornamento nel 2017 del Piano per la prevenzione della corruzione, si è proceduto, con modalità operative condivise e coordinate, ad una attenta **ricognizione e mappatura dei processi camerali**, al fine di valutare con ponderazione il grado di rischio che essi possono rappresentare. Tale azione ha reso più completo e articolato il Piano stesso, favorendo altresì una maggiore integrazione con i contenuti operativi del Piano della Performance, migliorando anche le procedure di monitoraggio e controllo dei risultati.

Infine, il restyling del sito web realizzato nel 2016 ha reso più funzionale ed organizzata l'attività di comunicazione istituzionale dell'Ente, contribuendo,

unitamente al sempre maggiore utilizzo dei più diffusi social network, al contenimento dei costi di gestione. Un mezzo adottato dall'Ente per realizzare quanto più possibile una **“comunicazione a costo zero”** è anche la diffusione dell'**house organ** camerale CAMCOM Verona che avviene principalmente attraverso il canale digitale, limitando a poche copie la tiratura cartacea, peraltro realizzata internamente all'Ente con le dotazioni strumentali del centro stampa camerale.

Ma ora è richiesto alle Camere di commercio di intensificare le proprie azioni ed interventi in materia di **razionalizzazione e allocazione delle risorse** umane, finanziarie e strumentali che siano. Allo scopo potranno anche essere valutati progetti di collaborazione con altre strutture camerali della regione Veneto, soprattutto in considerazione che il piano di riordino del sistema camerale, che vede la presenza di 5 Camere di commercio nel Veneto, consente il mantenimento della Unione Regionale. E' quindi allo studio un progetto per definire i compiti della “nuova” Unioncamere Veneto, la quale, in un'ottica di supporto e sussidiarietà, potrebbe prestare servizi e assistenza operativa alle singole Camere, anche in considerazione del blocco delle assunzioni che grava sulle Camere stesse.

In merito alle risorse umane, in particolare, il recente D.M. 8 agosto 2017, oltre a ridurre a 60 le circoscrizioni territoriali come si è già precedentemente detto, dispone anche, all'art. 7 *“Razionalizzazione organizzativa delle camere di commercio”*, le nuove dotazioni organiche delle camere di commercio post riorganizzazione e prevede che, in sede di prima programmazione dei fabbisogni ai sensi dell'art. 6 del d.lgs. 165/2001, le Camere rideterminino il proprio **contingente di personale**, tenendo conto delle nuove dotazioni organiche di cui al decreto stesso. Per la Camera di Verona, è stabilito un totale di 106 unità (a fronte delle 128 dell'attuale dotazione e delle 110 in servizio alla data del 30.9.2017).

Lo stesso art. 7 prevede anche che, entro tre mesi dall'entrata in vigore del decreto – e, quindi, entro il mese di dicembre del 2017 - il MiSE, su proposta di Unioncamere, ridefinisca i servizi che il sistema camerale è tenuto a fornire sull'intero territorio nazionale, in relazione alle funzioni amministrative ed economiche di cui all'art. 2 della L. 580/1993 e gli ambiti prioritari di intervento delle attività promozionali.

Alla luce di queste norme, sarà necessario provvedere, nel corso del 2018, ad una **rimodulazione della struttura camerale** ed alla conseguente definizione di un **nuovo piano triennale dei fabbisogni di personale**, in modo da renderla sempre più efficiente rispetto alla pianificazione pluriennale delle attività e della performance.

Date queste premesse, le politiche di gestione delle risorse umane rivestiranno un'importanza sempre maggiore, al fine di supportare e rendere più efficaci gli interventi di ridefinizione della struttura ed assorbire l'impatto della diminuzione delle risorse umane disponibili. Nell'ottica della sempre maggiore valorizzazione delle risorse umane disponibili, tra l'altro con una disponibilità di risorse economiche fortemente contingentata dalle norme in materia di spending review, si procederà alla realizzazione di un **piano di formazione del personale** che consenta, da un lato, di acquisire competenze per la gestione delle nuove attività affidate al sistema camerale, dall'altro di formare o aggiornare il personale che, a seguito dei processi di riorganizzazione e della cessazione dal servizio di altri dipendenti, si troverà a dover gestire attività aggiuntive. In questo ambito, sono state avviate da Unioncamere a fine 2017 - e proseguiranno nel corso del 2018 - delle linee formative specialistiche, che consentiranno al personale camerale di accelerare l'acquisizione delle competenze necessarie per l'esercizio delle funzioni assegnate dalla riforma del sistema, soprattutto in materia di orientamento al lavoro e alle professioni, ambiente, digitalizzazione, SUAP.

La L. 124/2015, all'art. 14, prevede che le pubbliche amministrazioni debbano adottare misure organizzative volte all'attuazione del telelavoro e a sperimentare "nuove modalità spazio-temporali di svolgimento della prestazione lavorativa", come il c.d. "**lavoro agile**". In attuazione di questa norma di legge, è stata adottata il 1° giugno 2017 la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3/2017, contenente linee guida finalizzate a promuovere la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei dipendenti. Alla luce di questa Direttiva verranno valutate, progettate ed eventualmente sperimentate nuove forme di lavoro flessibile, verificandone poi l'impatto sull'efficacia, l'efficienza e la qualità dei servizi erogati. Quest'attività si affiancherà ai progetti, già avviati in Camera di Commercio fin dal 2013, di **telelavoro**, che attualmente coinvolgono due dipendenti e per i quali si procederà, nel corso del 2018, alla verifica periodica di quali, tra i processi di lavoro camerali, si prestino maggiormente a questa modalità di prestazione lavorativa, sulla base delle seguenti caratteristiche: forte standardizzazione dell'attività (ridotta necessità di contatti frequenti con colleghi e superiori); elevata digitalizzazione; possibilità di monitorare a distanza il lavoro svolto (sia come correttezza che come carichi evasi); minore necessità di contatti diretti con l'utenza o con gruppi di lavoro da gestire/coordinare.

Infine, in un'ottica di maggiore efficienza nella gestione delle risorse umane, proseguirà anche l'attività di **revisione delle procedure e della modulistica relative alla gestione dell'orario di lavoro**, con l'obiettivo di una sempre maggiore informatizzazione dei processi ed utilizzo dell'applicativo informatico per la gestione di alcuni istituti contrattuali, come servizi e trasferte del personale, ottimizzando le risorse destinate a queste attività e facendo così fronte, anche in questo settore, alla riduzione del personale dovuta a cessazioni dal servizio.

Quanto alla razionalizzazione delle risorse strumentali, il Decreto Ministeriale 8 agosto 2017 stabilisce anche una rideterminazione del numero degli immobili posseduti o utilizzati dalle Camere di commercio e, nel caso della Camera di Verona, è previsto che debbano essere dismesse sia la storica sede cittadina *Domus Mercatorum*, sia, nel comune di Dolcè, gli immobili che ospitano la VideoMarmoteca e il Laboratorio analisi per il marmo.

In proposito alla *Domus Mercatorum*, si ricorda come, nonostante le varie ipotesi di utilizzo messe a punto a partire dalla fine degli anni '90 in poi, alle quali per varie ragioni ed obiettive difficoltà non è stato possibile dare seguito, si sia poi deciso per la diffusione di un bando esplorativo finalizzato alla individuazione di potenziali acquirenti. Tale procedura, eseguita nel periodo fine 2015-primi mesi 2016, non ha dato concreto risultato, anche per le caratteristiche e difficoltà insite nell'immobile stesso, in parte connaturate alla sua natura di bene storico-culturale e pertanto soggetto ai vincoli della Soprintendenza, oltre che per la compenetrazione, con la parte monumentale vera e propria, della attigua porzione "casa Bresciani", non storica ma necessaria per consentire il collegamento verticale tra i due piani dell'immobile.

Ferma comunque la volontà di procedere con l'alienazione degli immobili, nello scorso mese di luglio è stato approvato dal Consiglio camerale un apposito "*Regolamento per l'alienazione degli immobili di proprietà camerale*", che prevede, nel rispetto delle norme in materia, le possibili soluzioni utilizzabili per procedere con la cessione; si stima pertanto possibile che la procedura di alienazione possa essere concretamente avviata e, auspicabilmente conclusa, entro il prossimo anno.



*LE RISORSE ECONOMICO-FINANZIARIE E GLI
INVESTIMENTI*

Il Decreto Legislativo n.219 del 25 novembre 2016, ha introdotto un “correttivo” per rendere meno impattanti per il sistema camerale gli effetti della forte riduzione di entrate per il taglio lineare del diritto annuale: l’art. 18, comma 10 della L.580/1993, come modificato per effetto dell’art. 1, comma 1, lettera r) del D. Lgs. n.219/2016, infatti, prevede che il Ministro per lo sviluppo economico possa autorizzare l’applicazione di maggiorazioni annuali agli importi del diritto annuale qualora le Camere di commercio vogliano finanziare specifici programmi e progetti, condivisi con le Regioni, ed aventi per scopo la promozione dello sviluppo economico e l’organizzazione di servizi alle imprese.

Le possibilità offerte dalla novità normativa si sono quindi concretizzate in un’azione di sistema, promossa e coordinata da Unioncamere, con la presentazione di due progetti di livello nazionale (“Punto Impresa Digitale” e “I servizi di orientamento al lavoro e alle professioni”), ritenuti ammissibili dal Ministero. La Camera di commercio di Verona, ha ritenuto quindi di aderire ai progetti proposti in sede nazionale da Unioncamere, oltre a proporre, in condivisione con altre Camere di commercio venete, un ulteriore progetto, denominato “Valorizzazione del patrimonio culturale e promozione del turismo nella provincia di Verona”.

Con deliberazione del Consiglio n. 5 del 31 marzo 2017, è stato quindi deciso di avvalersi della possibilità di incrementare il diritto annuale per gli anni 2017, 2018 e 2019, destinando gli incrementi al finanziamento di tali progetti, per i quali si sono puntualmente definiti anche gli aspetti operativi ed economici. Tutti e tre i progetti sono stati condivisi da parte della Regione Veneto la quale ha espresso, con lettera del 14 aprile 2017, il proprio parere favorevole al Ministro Calenda.

In data 22 maggio 2017, il Ministro dello Sviluppo Economico ha emanato il Decreto con il quale le Camere di commercio indicate nell'allegato A) al decreto medesimo, tra cui anche la Camera di Verona, sono state autorizzate ad incrementare le misure del diritto annuale secondo le deliberazioni assunte dagli enti stessi.

Tutto ciò, comunque, non fa venire meno la necessità di agire con ancora maggiore convinzione nella ricerca di ogni possibile margine di efficientamento nella gestione delle risorse disponibili. Infatti, l'incremento delle quote da diritto annuale approvato per il triennio 2017-2019, pur garantendo il finanziamento necessario alla realizzazione di progetti a sostegno e sviluppo del sistema economico, non potrà essere utilizzato per esigenze di natura interne all'Ente, al di là di un'obbligatoria quota da destinare ad incremento del Fondo svalutazione crediti per la possibile quota di mancato introito delle maggiorazioni applicate al diritto stesso.

Rispetto quindi agli aspetti economico-finanziari della programmazione per il prossimo 2018, si sottolinea come, in questa sede, siano date indicazioni e previsioni di carattere generale, oggetto pertanto di possibili adeguamenti o integrazioni in occasione della successiva predisposizione del Preventivo annuale, documento al quale si rimanda per l'esatta quantificazione delle diverse poste di bilancio dell'Ente.

Le previsioni di Proventi correnti per circa 16.237.000 euro sono dovute a Diritto annuale, stimato in 11.314.000 euro circa, comprensivi delle maggiorazioni prima ricordate, oltre a Diritti di segreteria previsti in circa 4.486.000 euro e altre entrate per complessivi 437.000 euro.

Relativamente agli Oneri correnti, il valore delle spese necessarie alla struttura camerale (Personale, spese per Organi e Funzionamento) è, per il 2018, complessivamente stimato in 10.282.000 euro. Sommando anche gli Ammortamenti e Accantonamenti, previsti in un ammontare di circa

4.000.000 di euro, si determinerà quindi un assorbimento di risorse complessivamente pari a 14.282.000 euro.

Questi valori, unitamente alla voce di spesa destinata alle attività di sostegno, sviluppo e rilancio dell'economia locale, gli Interventi economici, quantificati in 2.500.000 euro, determineranno un disavanzo di parte corrente pari a 545.000 euro che sarà compensato dal previsto avanzo della Gestione finanziaria, il cui positivo apporto consentirà di riequilibrare le Gestioni, raggiungendo il prescritto pareggio di bilancio.

Si precisa inoltre che, quale effetto della tempistica di avvio dei progetti di intervento finanziati con le quote di maggiorazione al diritto annuale autorizzati con DM 22 maggio 2017 (registrato ed approvato dalla Corte dei Conti il 13 giugno 2017), è possibile che le risorse stanziare non trovino pieno utilizzo entro la fine del 2017 e, pertanto, dovranno essere riportate al prossimo esercizio finanziario, secondo istruzioni e modalità operative che saranno individuate a livello di sistema.

Relativamente agli **Investimenti**, nel corso del 2018 si prevede di stanziare una somma complessiva di 15.141.000 così suddivisi per tipologia di immobilizzazioni:

Immobilizzazioni Immateriali: circa 36.000 euro, di cui 26.000 per rinnovi o acquisti di concessioni e licenze e 10.000 per marchi;

Immobilizzazioni Materiali: dopo il completamento della ristrutturazione della sede, le necessità di acquisti per questa tipologia di immobilizzazioni riguardano le sole dotazioni strumentali, che per il prossimo 2018 si stima di poter contenere entro i 105.000 euro circa;

Immobilizzazioni Finanziarie: lo stanziamento di 15.000.000 di euro sarà utilizzato per eventuali interventi partecipativi di natura strategica per le finalità camerali.